

Report settimanale del 27 Dicembre 2014

L'interminabile autunno è finalmente stato sostituito da un vero l'inverno. Questa mattina l'erba, fino ad oggi rimasta ancora verde, si mostrava coperta da un velo di brina, le acque ferme e poco profonde sembravano sul punto di congelare e, nell'aria, c'era un'aspettativa di neve. Che presto ha cominciato a cadere, soffiata da un vento malevolo.

Quattro dita di neve hanno trasformato il paesaggio della Cassinazza e, con tutta probabilità, il mutamento improvviso del clima farà cambiare anche il panorama ornitologico: ci saranno numerose partenze, soprattutto tra gli acquatici, e se saremo fortunati forse qualche nuova comparsa.

Finora, alcune specie che avremmo voluto vedere in inverno alla Cassinazza, non si sono invece fermate: nonostante il nostro tanto cercare, il Saltimpalo, le Allodole, il Gheppio, l'Albanella reale, nelle ultime settimane sono risultati tutti assenti. I primi si sono visti durante il passo migratorio (anche con abbondanza, come le Allodole), ma più tardi sono spariti tutti; per l'Albanella possiamo ancora sperare che il nuovo sopraggiungere del freddo ne spinga qualche individuo fino da noi dal nord.

D'altra parte, abbiamo alcune presenze di spicco. Per primi, due individui di Astore, una femmina adulta e una giovane, che sfruttano entrambe la stessa riserva di caccia: i piccioni della Cascina Cadenazza. E proprio per questioni territoriali, si sono accapigliate a lungo con grida, inseguimenti in volo e alla fine una feroce zuffa, avvinghiate a terra.

I fringillidi tutti sono ritornati ad essere abbondanti, dopo che l'inverno scorso avevano disertato la nostra area, e sono soprattutto i Frosoni, l'ho già detto e qui mi ripeto, a stupire per il loro numero. I Migliarini di palude, all'interno del campo di semi di sorgo, sono centinaia e centinaia. Un'altra specie che è diventata facile da contattare è il Tarabuso: in ognuna delle ultime giornate di osservazione, lo abbiamo potuto vedere anche tre o quattro volte. Questa sua foto, mentre caccia lungo la riva di un fosso, sotto la fitta nevicata, trasmette con efficacia tutta l'atmosfera della giornata.



Report settimanale del 03 Gennaio 2015

Dopo la nevicata di sabato scorso, il meteo si è volto al bel tempo stabile, con giornate soleggiate e fredde. Le temperature sono scese di poco sotto zero, per la prima volta nell'inverno, e molta parte delle acque sono coperte dal ghiaccio. Una buona porzione, però, ne è rimasta libera e le anatre vi si affollano, strette le une alle altre; avendole così concentrate in poche aree aperte e ben osservabili ci siamo accorti che il loro totale è più alto di quanto si stimava nelle scorse settimane. Soprattutto le Alzavole sono venute allo scoperto; in realtà ve ne sono circa 800-1000, il doppio rispetto ai nostri conteggi di dicembre. Ne avevamo il sospetto, ora confermato, che molte se ne stavano nascoste all'interno dei canneti, fuori dalla vista.

Già pochi giorni dopo l'arrivo del freddo, si comincia a vedere un calo delle presenze per diverse specie; la ricchezza specifica è ancora però molto alta, addirittura sorprendente per quello che dovrebbe essere il periodo più scialbo di tutto l'anno. Ancora sono presenti numerose Garzette, candide sullo sfondo bianco del ghiaccio e della neve; non si sono decise a lasciare la zona, al contrario degli Aironi guardabuoi che se ne sono andati tutti. Sono andate via le Pavoncelle, mentre resistono un buon gruppo di circa 40 Beccaccini e alcuni Combattenti.



I piccoli insettivori sembrano essere quelli che più hanno preso le distanze dal freddo in arrivo: il Luì piccolo, il Regolo, l'Usignolo di fiume, il Pettiroso, persino Pispola e Spioncello, sono ora diventati meno frequenti, pure se continuano ad essere presenti. Per i granivori, che sono in grado di trovare più facilmente il loro cibo e sono anche più robusti, la cosa è per ora molto meno evidente. Grazie alla disponibilità infinita di semi che trovano nei campi di sorgo, che sono stati coltivati apposta per loro, i Migliarini di palude possono non curarsi delle difficoltà del periodo invernale. Fanno la spola tra i campi dove passano il giorno e il canneto della Cassinazza, dove si rifugiano la notte.

Report settimanale del 10 Gennaio 2015

Una giornata molto particolare. Per prima cosa per il clima: quella rara condizione chiamata “vento di caduta”, che riscalda l’atmosfera sopra la pianura e che ci ha portato un dolce pomeriggio primaverile, richiamando fuori le prime farfalle dell’anno (*Vanessa atalanta*, per la precisione).

Particolare è stato anche il birdwatching, con un numero di specie senza paragone per questo periodo e alcune osservazioni notevoli: ad esempio tre Tarabusi contemporaneamente, al margine della fascia di canne che borda il lago, e almeno venti Falchi di palude che volteggiavano tutti insieme sopra il canneto prima di scendervi per passare la notte o ancora le due Gru che invece scendevano in campo aperto.

Oggi sono anche comparsi l’Albanella reale, il Gheppio e il Saltimpalo, tutte e tre specie che non si erano fatte vedere per l’intero mese di dicembre.

Siamo entrati nel periodo valido per i censimenti globali degli uccelli acquatici svernanti, così oggi abbiamo approfittato delle condizioni perfette per fare un rilievo preciso, anche se a colpo d’occhio pareva che il numero delle anatre fosse calato rispetto al top raggiunto la scorsa settimana. E infatti il minuzioso conteggio ha confermato l’impressione negativa: abbiamo registrato “solo” 3.800 Germani reali, 600 Alzavole, 14 Canapiglie, 9 Fischioni, 2 Codoni, 47 Pavoncelle, 70 Folaghe, 60 Cormorani, 6 Piro-piro culbianco, 20 Beccaccini, 1 Combattente. Se le condizioni lo permetteranno, rifaremo il censimento anche le prossime settimane, in modo da avere un valor medio accurato.

Nelle ultime settimane, la specie che più di tutte ci ha fatto piacere osservare è stata la Cincia mora: da noi non compare di frequente e, finora, ha svernato solo altre due volte in tutti gli anni passati. Non sono che pochi individui, anzi forse si tratta di una sola coppia, ma hanno un territorio ben preciso e delimitato, che comprende alcune piante di acero cariche di semi, e quindi sappiamo sempre dove trovarle.





REPORT SETTIMANALI INVERNO 2015



Report settimanale del 17 Gennaio 2015

Rispetto a quello che era stato il sabato scorso, la giornata di oggi ne è stata l'esatto opposto: per la maggior parte grigia, umida e nebbiosa, di certo per tutta la mattina. Durante la quale non c'è stato molto da vedere e non ci è rimasto altro che sollevare le cortecce dei tronchi morti per cercare gli insetti in ibernazione. Attività di ripiego, ma che ha permesso di trovare quello che considero uno dei carabi più colorati della nostra fauna: *Panagaeus crux major*, che cercavo da tempo, non fosse altro perché campeggia sulla copertina del libro che uso per identificare i carabi.

La visibilità si è brevemente ripulita solo nel pomeriggio, quando e si è potuto vedere anche un poco di sole. Che comunque non è stato sufficiente per ripetere il censimento delle anatre in maniera affidabile. Ci ha però reso possibile segnalare anche due Mestoloni che finora erano sfuggiti al conteggio; il Mestolone è una delle più scarse tra le anatre svernanti nella nostra regione.

La giornata del nostro birdwatching è stata salvata da un inatteso Falco pescatore – in questa stagione dovrebbero esser ben lontani da qui – comparso proprio nel preciso momento in cui una lama di luce dal sole, ormai molto basso sull'orizzonte, sbucava di tra le nuvole e illuminava di taglio il paesaggio. Alla Cassinazza Il Falco pescatore è un visitatore raro ma abbastanza regolare durante i periodi di migrazione; è stata una vera sorpresa incontrarlo in pieno inverno. Come tutti i suoi cugini che sono passati per di qui, anche questo esemplare andava immancabilmente a posarsi sulla cima del pioppo morto che svetta sul lago, altissimo e isolato.



Report settimanale del 24 Gennaio 2015

La giornata limpida e luminosa ha permesso di ripetere i conteggi degli uccelli acquatici svernanti, proprio alla scadenza del periodo previsto per il IWC (International Waterbird Census). Arrotondando i numeri, sono quindi stati conteggiati: 750 Alzavole (una popolazione svernante notevole, una delle più numerose di sempre nei censimenti IWC alla Cassinazza), 16 Fischioni, 10 Canapiglie, 1 Mestolone, 250 Pavoncelle, 40 Beccaccini, 12 Combattenti, 5 Piro-piro culbianco, 60 Folaghe, 3 Spatole. I Germani reali no, mi sono rifiutato di conteggiarli uno per uno; una stima ragionevole è di circa 4.000, forse anche 4.500. Approssimativi anche i numeri degli Ibis sacri (un centinaio circa, che ci hanno sorvolato suddivisi in numerosi piccoli stormi, mentre raggiungevano il loro dormitorio), delle Gallinelle d'acqua (anch'esse circa cento), delle Garzette (una diecina) e dell'inafferrabile Tarabuso (finora, il massimo di cui siamo certi è di 4 individui diversi). Senza numero gli Aironi cenerini e bianchi maggiori, che se ne stanno sparpagliati su grandi aree, nei campi agricoli, lontani l'uno dall'altro; e per di più, non utilizzano neppure un unico dormitorio comune dove li si possa ritrovare riuniti tutti assieme. Con tutto questo lavoro di conteggi, le altre specie non acquatiche hanno ricevuto al confronto pochissima attenzione.

La Cesene non possono però sfuggire: ci pensano loro a richiamare l'attenzione del birdwatcher, con i loro richiami scoppiettanti. Come anche le altre specie di tordi, sono golose di bacche rosse, specialmente quelle del biancospino; quando hanno localizzato un cespuglio carico di frutti, vi si fermano finché non lo hanno spogliato del tutto.



Report settimanale del 31 Gennaio 2015

Il mese che si è concluso oggi è stato straordinario per la varietà delle specie di uccelli presente alla Cassinazza, superiore a quanto si è visto in ogni altro Gennaio in precedenza. D'altra parte, l'intero inverno si è rivelato speciale e anche in Novembre e Dicembre abbiamo avuto una identica, eccezionale, abbondanza.

Eccezionale non solo per il numero, anche per qualche l'arrivo di qualche rarità, che oggi è stata rappresentata da una Averla maggiore. Questa specie era comparsa in precedenza alla Cassinazza solo un paio di volte nei 15 anni delle nostre osservazioni. Nelle prossime settimane torneremo a cercarla e sarà interessante vedere se si fermerà o se si è limitata a una momentanea visita di passaggio.

L'Averla maggiore è stata l'unica vera presenza nuova questa settimana, tutto il resto è rimasto entro i normali standard che ormai ci sono abituali da almeno un mese; il solo altro fatto insolito è stata una grande concentrazione di Passera mattugia sul campo dei semi di sorgo. Erano anni che non si vedeva più uno stormo così numeroso, composto da centinaia di individui; la Passera mattugia è una delle tante specie che di recente hanno subito una forte riduzione, le cui cause rimangono inspiegabili.

Il Tordo sassello è uno dei tanti ospiti solo invernali che in questo periodo sono presenti alla Cassinazza e anche lui, come la Cesena ritratta nella foto di sabato scorso, ama le stesse bacche del biancospino e si concentra su questi cespugli, dove è facile trovarlo, ma solo fintanto che ci sono ancora bacche disponibili. Quando la risorsa è esaurita, si allontana alla ricerca di un'area favorevole non ancora sfruttata.



Report settimanale del 07 Febbraio 2015

Ancora prima del sorgere del sole, questa mattina, ero già alla ricerca della Averla maggiore scoperta una settimana fa. L'ho ritrovata praticamente nello stesso punto dove stava sabato scorso; è evidente che vi ha stabilito il suo territorio. Ed è anche possibile che stia stazionando lì da qualche tempo e ci sia finora sfuggita; in effetti quell'area non viene sorvegliata spesso: il territorio disponibile è tanto ampio che non è possibile tenerlo tutto sotto controllo.

Oggi le Alzavole erano anche più numerose del solito: ne ho stimate almeno 800 e stavo per impantanarmi in un conteggio minuzioso. A distrarmi dalla noiosa operazione è per fortuna sopraggiunto un Astore che, forse senza neppure volerlo, ha violato i confini del territorio del Pellegrino che sverna alla Cassinazza. Ne è seguito un combattimento in volo, spettacolare, rumoroso, fatto di attacchi minacciosi e fulminee schivate. Più simile a un torneo di agilità piuttosto che a una rissa. L'Astore, che giocava fuori casa, alla fine ha potuto allontanarsi senza un graffio.

Già da tempo è entrato in fioritura il nocciolo; prima erano solo i cespugli più precoci, ora tutti quanti portano i fiori ben sviluppati, sullo sfondo della neve che è caduta due giorni fa. I gialli pendenti del nocciolo sono il segnale di un ciclo che ricomincia, dell'inizio della nuova stagione.



La neve, fradicia e pesante, ha in parte spianato il canneto e i campi dei semi invernali. Anche se diradato, è comunque rimasto all'impiedi ancora abbastanza sorgo da nutrire una moltitudine di piccoli uccelli. Sono soprattutto Migliarini di palude, Fringuelli e Passere mattugia; tra di essi, da non più di un paio di inverni, possiamo trovare anche qualche decina di Fanelli, una specie che prima era assente e che è diventata svernante regolare proprio grazie a questa abbondante risorsa che gli viene lasciata a disposizione.

Report settimanale del 14 Febbraio 2015

Sono state pioggia e nebbia per tutto l'arco della giornata; e di conseguenza osservazioni scarse e difficoltose. Uno di quei giorni sconfortanti durante in quali, a un certo punto, viene da pensare: ma cosa potrò mai scrivere per il report di oggi?

In realtà, poi qualche minima novità la si riesce a cogliere: ad esempio un gruppo di Combattenti un po' troppo numeroso rispetto a quelli che sappiamo avere svernato alla Cassinazza, segno forse dei primissimi movimenti migratori, così come un isolato Totano moro. Per ora, però, i movimenti che più si possono notare sono legati alla graduale scomparsa delle specie invernali: i Fringuelli e le Peppole sono drasticamente diminuiti, e più ancora i Frosoni, che sono stati così abbondanti fin dall'inizio dell'inverno, sempre in grande evidenza, ma sono calati nelle ultime due settimane ed oggi è stato addirittura difficile scovarne anche uno solo. Anche la Cincia mora non si fa più vedere da un po'. Probabilmente, entrambe le specie si sono allontanate anche perché hanno esaurito la loro risorsa alimentare preferita, costituita dai semi dell'acero campestre. Così come tutti i tordi, che hanno consumato completamente la bacche del biancospino e se ne sono praticamente andati tutti.

Devo però ammettere che anche una giornata così scialba ha saputo, alla fine, fornire almeno un momento di vera suggestione. Quando la luce della sera era ormai fioca e non si vedeva più nessun colore, i Falchi di palude che raggiungevano il dormitorio sbucavano dalla nebbia come sagome scure, dal volo agile e leggero. Roteavano in cerchi stretti e sempre più bassi, fino a tuffarsi e sparire nel canneto. Immobile in cima alla torretta di osservazione, io facevo del mio meglio per sembrare un ceppo di legno inanimato e loro, gentilmente, hanno fatto finta di non vedermi, anche se la distanza era breve. Peccato non potere restituire con immagini tutta l'emozione di quegli attimi.

Il Merlo è anche lui un tordo e come i suoi congeneri è attirato dai frutti nutrienti del biancospino. A differenza degli altri tordi – la Cesena, il Tordo sassello, il Tordo bottaccio, che sono migratori – il Merlo è presente per tutto l'anno e non si riesce a distinguere gli individui residenti alla Cassinazza da quanti invece arrivano in autunno dal Nord Europa.



Report settimanale del 21 Febbraio 2015

Questo mese di Febbraio non vuole esserci favorevole. Clima primaverile durante la settimana e maltempo nel week-end; anche oggi il meteo è stato quanto di peggio.

Nonostante questo, la check-list odierna elenca ben 60 specie, un risultato legato soprattutto al fatto che il rilievo è stato eseguito da tre persone: più paia di occhi (e binocoli) si mettono in campo e più cose si riesce a vedere.

L'Averla maggiore è sempre al suo posto, praticamente sugli stessi cespugli dove è stata vista per la prima volta tre settimane fa. Tanto attaccamento fa proprio pensare che in effetti se ne stia lì, non vista, fin dall'inizio dell'inverno e che noi la si sia scoperta solo con grande ritardo.

E' arrivata la Capinera, che può essere definita il primo migratore di ritorno alla fine dell'inverno; infatti, la Capinera ogni anno sparisce dalla Cassinazza in novembre, per farvi ritorno in Febbraio. Evidentemente il clima della nostra zona deve essere di quel poco troppo freddo per permettere la sua sopravvivenza nei mesi centrali dell'inverno, periodo durante il quale peraltro la si trova regolarmente nei giardini e parchi in città, a Milano e Pavia, dove il clima risulta leggermente più mite.

Per uno che arriva, altri che partono: oggi non siamo riusciti a vedere neppure una Peppola, che pure era stata ben numerosa per tutto l'inverno.

Il numero dei Germani reali alla Cassinazza sta calando velocemente: hanno formato le coppie e, da quando la stagione di caccia è terminata, si disperdono su tutto il territorio alla ricerca di posti tranquilli dove nascondere il loro nido.

In mezzo alle altre anatre, si trovano ancora alcuni esemplari di Canapiglia. La sua presenza alla Cassinazza è divenuta regolare in inverno, anche se i numeri fluttuano da un anno all'altro: durante alcuni inverni ne abbiamo avute fino a 50, in altri anni solo una o due; questo inverno appena trascorso si può dire essere stato sulla media, con 15 Canapiglie svernanti.

Di tutte le anatre, è quella i cui maschi hanno l'abito più sobrio; forse proprio per questo, perché non si presenta con un arlecchinata di colori sgargianti, riesce ad avere una sua speciale eleganza.





REPORT SETTIMANALI INVERNO 2015



Report settimanale del 28 Febbraio 2015

Una giornata che ha segnato un preciso cambio di stagione, con innumerevoli segnali della primavera in arrivo.

La temperatura decisamente più dolce, tanto che si sono brevemente affacciate le prime farfalle (*Inachis Io*, tanto per essere pignoli), le gemme dei salici sono gonfie, si sono affacciati i più precoci boccioli del Corniolo e del Prugnolo. Le Cinciarelle ispezionano le cassette nido, la coppia di Cicogne trasporta materiale al nido e sono comparsi i primi, indubbi, migratori: il Voltolino e la Schiribilla. Tutti e due sono frequentatori dei canneti, elusivi e ugualmente difficili da scoprire, ancora di più da vedere, e per questo hanno dato grande soddisfazione a noi birdwatcher. Che non è stata solo per merito loro, però.

Molto hanno contribuito anche la prolungata presenza della Averla maggiore (che ha evitato con vera maestria ogni tentativo di fotografarla ...) e una sorprendente Tottavilla in canto; ne era stata udita una anche in Dicembre: possibile che questa specie abbia svernato nei boschi e nei pioppeti facendosi avvertire solo per i suoi richiami ?

E come se non bastasse, oggi abbiamo osservato tutte le specie che è ragionevole attendersi, considerato che ancora manca circa una settimana all'arrivo delle prime avanguardie dei limicoli migratori e delle Marzaiole: sono state registrate ben 74 specie, un totale davvero insperato. Che include il Pellegrino, le Spatole, il Picchio rosso minore, la Taccola, l'Albanella reale, il Saltimpalo, per citare solo quelle che ci sono state più gradite.

Il Pendolino è un abitante del canneto; alla Cassinazza è un ospite esclusivamente invernale; nonostante l'ambiente sia adattissimo, dopo tanti anni ancora non abbiamo avuto la soddisfazione di averlo come nidificante.



Report settimanale del 07 Marzo 2015

E' arrivato a noi il primo influsso di migratori: più di 200 Combattenti, una delle concentrazioni più alte mai viste alla Cassinazza. Spesso si alzavano tutti contemporaneamente, volando via in una spettacolare nuvola sincronizzata. Puntuali come richiede il loro nome, sono comparse le prime Marzaiole e oltre a loro il Corriere piccolo, la Pittima reale e la Colombella; una specie, quest'ultima, che non eravamo riusciti a osservare neppure una volta nel corso di tutto il 2014. Tutto il resto del elenco delle specie viste oggi, ancora una volta lungo in maniera eccezionale, è composto di specie "regolari", che riteniamo normali e siamo abituati a incontrare. Anzi, qualcuna è venuta nel frattempo a mancare; prima tra tutte l'Averla maggiore, che oggi non abbiamo potuto trovare, per la prima volta dopo quattro settimane di presenza continuata. Altre sono apparse un poco più numerose, come se fosse in corso un movimento di migratori: la Ballerina bianca, il Porciglione, il Lucherino. L'unico che ha richiesto un po' di sforzo da parte nostra è stato l'Allocco, che nel buio ha risposto al nostro richiamo.

Al tramonto, gli Storni si radunano sulle piante più alte, per poi muoversi verso il dormitorio; questo comportamento gregario durerà ancora per poco: già molti di loro hanno formato le coppie, si sono separati dal gruppo e le si vede ispezionare le cavità nei tronchi dove faranno il nido.



Report settimanale del 14 Marzo 2015

La giornata di oggi ha catturato l'interesse dei birdwatcher per le tante specie fuori dall'ordinario che sono state incontrate. Per primo un magnifico adulto di Astore; la sua presenza alla Cassinazza non è in fondo eccezionale, ma è stato speciale poterlo osservare posato a terra con la preda tra le zampe, mangiare con tutta calma mentre le Cornacchie, a rispettosa distanza, accattavano qualche avanzo.

Subito dopo, in rapida sequenza, sono state viste: due Rondini montane (solo la terza volta alla Cassinazza), due Volpoche, tre Rondoni maggiori, un Biancone e infine, perlustrando un prato allagato, due Frullini e un Croccolone, che rappresenta la prima osservazione di sempre alla Cassinazza!

La migrazione di primavera si è dunque avviata in pieno; tra le specie più abituali, ci ha portato più di 20 Mestoloni, alcuni Corrieri piccoli, tantissimi Tordi bottacci, altri Combattenti, meno di quanti ne erano presenti sabato scorso, ma sempre più di un centinaio, e una Pettegola già in perfetto abito estivo, con il disegno scuro molto marcato.

La primavera è arrivata anche per la vegetazione: sono pienamente fioriti i salici, il cui polline è un fonte di cibo importante per tanti piccoli uccelli migratori che stanno per raggiungerci. Nei prati occhieggiano i fiori di campo; alla Cassinazza, che un tempo era occupata dalla agricoltura intensiva, erano inizialmente sopravvissute solo le specie più banali. Molti altri fiori comuni sono poi arrivati coi semi portati dal vento. Altre specie, meno diffuse e per questo più desiderate, ad esempio i fiori dei boschi, si sono dovute reintrodurre; come nel caso della *Pulmonaria officinalis*, che ha attecchito con vigore e ha colonizzato grandi tratti delle siepi e fasce boscate della Cassinazza.





REPORT SETTIMANALI INVERNO 2015



Report settimanale del 21 Marzo 2015

Un piccolo gruppo di sei Gru che pascolava tra le stoppie del mais ha rappresentato la specie numero 100 che abbiamo osservato a partire dall'inizio dell'anno.

Questo elenco si è poi rapidamente allungato nel corso della giornata: hanno fatto la loro prima comparsa la Rondine, il Balestruccio, il Rondone, il Cavaliere d'Italia, la Cutrettola, il Nibbio bruno, la Nitticora, il Piro-piro boschereccio, la Tordela. Alle quali si aggiunge la Pantana osservata solo nella giornata di venerdì.

La stagione della migrazione ci sta portando specie che da noi si fermeranno per tutta l'estate e altre che invece proseguiranno il loro viaggio e rivedremo poi nell'autunno.

Le Cicogne hanno occupato i loro nidi, gli stessi dell'anno passato: la coppia alla Cascina Darsena sembra già in atteggiamento di cova; alla Cassinazza una coppia presidia il proprio nido, mentre il secondo nido è per ora vigilato da un single. Si ripete quindi la stessa situazione di un anno fa, solo che ora i tre sembrano avere imparato a convivere pacificamente: si osservano indifferenti dai rispettivi nidi uno di fronte all'altro e sono stati anche visti a caccia nei campi tutti e tre assieme.

Non sono solo gli uccelli a prepararsi alla riproduzione: nell'oscurità dopo il tramonto, il canto modulato dei Rospi smeraldini creava una dolcissimo sottofondo musicale.

L'Airone bianco maggiore è un ospite fisso alla Cassinazza, in ogni stagione; anche se sappiamo per certo che in inverno ci raggiungono individui che provengono da lontano, sostituendo quelli che sono con noi nell'estate. Come altre specie di aironi, anche l'Airone bianco in primavera si adorna con lunghe e voluminose penne scapolari.

